

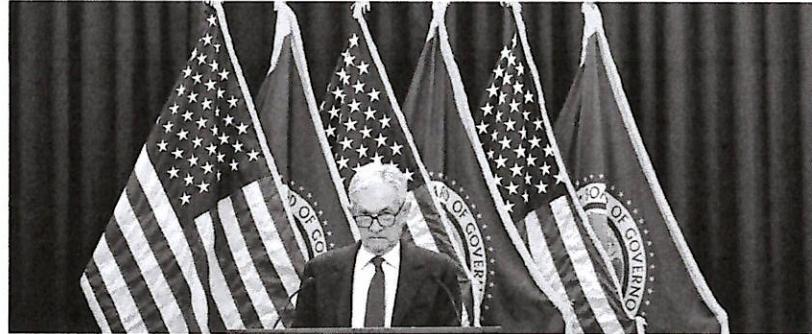
La Fed non tocca i tassi Powell sfida Trump

Il presidente: "Difenderemo l'indipendenza". Bessent: "Non significa non dare conto dell'operato". L'S&P sfonda quota 7.000 poi ripiega

di GIOVANNI PONS
MILANO

La Federal Reserve ha votato per lasciare invariati i tassi di interesse, in un intervallo compreso tra il 3,5% e il 3,75%. La decisione della Fed non è stata unanime, con 10 voti a favore e due contrari. A esprimersi contro sono stati i governatori Stephen Mian e Christopher Waller che erano favorevoli a un altro taglio dello 0,25%, come vorrebbe il presidente Donald Trump. Mian è l'ideologo del presidente che lo ha recentemente nominato nel board dei governatori. Waller è in corsa per la presidenza della Fed.

Nella conferenza stampa dopo la decisione del Fomc (Federal open market committee) il governatore Jerome Powell ha detto di non aver ancora deciso niente sul suo futuro dopo maggio, quando il suo mandato scadrà. Potrebbe infatti restare all'interno del board della Fed lasciando meno spazio a Trump di occupare un'altra casella. Nel frattempo, ha aggiunto, «continueremo a fare il nostro lavoro. Non credo che la Fed perderà la sua indipendenza. Se dovesse perderla, sarebbe diffi-



le ripristinare la credibilità». Quando Powell ha consigliato il suo successore di mantenersi lontano dalla politica. Parole a cui subito ha risposto per le rime il segretario al Tesoro Scott Bessent: «Indipendenza non significa non dare conto del proprio operato».

La decisione di ieri sui tassi da parte della banca centrale americana ha confermato le aspettative del mercato e ha posto fine a tre tagli consecutivi di un quarto di punto percentuale avvenuti nei mesi scorsi, presentati come misure di mante-

nimento per prevenire potenziali flessioni del mercato del lavoro.

La Fed ha anche migliorato la sua valutazione della crescita economica e attenuato le sue preoccupazioni sul mercato del lavoro rispetto all'inflazione. «Gli indicatori disponibili suggeriscono che l'attività economica si sta espandendo a un ritmo sostenuto. L'aumento dell'occupazione è rimasto basso e il tasso di disoccupazione ha mostrato alcuni segnali di stabilizzazione», si legge nella dichiarazione post-riunione. Quindi è difficile dire cosa succede-

rà in futuro ai tassi di interesse anche se, ha detto Powell, «non escludiamo nulla, tuttavia nessuno nel comitato prevede che la prossima mossa sia un rialzo». Gli analisti si aspettano che la Fed possa prendersi una pausa sui tassi fino al prossimo giugno.

Ma «l'inflazione rimane piuttosto elevata» e rispetto alla precedente riunione sono stati eliminati i riferimenti a un rischio maggiore per un indebolimento del mercato del lavoro rispetto a un aumento dell'inflazione. Ciò suggerirebbe un approc-

cio più paziente alla politica monetaria nel prossimo futuro, poiché i funzionari ritengono che i due obiettivi della Fed, di bassa inflazione e piena occupazione, debbano essere più in equilibrio.

I mercati finanziari sono risultati poco mossi dopo la decisione della Fed, mostrando che questa era ampiamente attesa. L'indice S&P, che durante la seduta aveva superato per la prima volta i 7000 punti, nel finale ha finito leggermente sotto questa soglia, con Wall street che ha chiuso attorno alla parità, in rialzo di un imprevedibile 0,02%.

Nel corso della giornata di ieri, però, si sono registrati ampi movimenti sul mercato dei cambi, in particolare tra il dollaro e lo yen giapponese. Alle dichiarazioni di Trump favorevoli a un continuo indebolimento del biglietto verde, hanno fatto da contraltare quelle di Scott Bessent che è corso a precisare che «la politica di avere un dollaro forte non è cambiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER IN POLE



Rick Rieder
Responsabile degli investimenti obbligazionari di BlackRock, è in pole per il dopo Powell (nella foto a sinistra) alla guida della Fed

cio più paziente alla politica monetaria nel prossimo futuro, poiché i funzionari ritengono che i due obiettivi della Fed, di bassa inflazione e piena occupazione, debbano essere più in equilibrio.

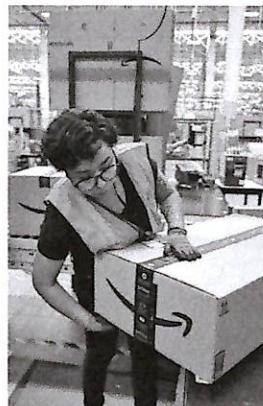
I mercati finanziari sono risultati poco mossi dopo la decisione della Fed, mostrando che questa era ampiamente attesa. L'indice S&P, che durante la seduta aveva superato per la prima volta i 7000 punti, nel finale ha finito leggermente sotto questa soglia, con Wall street che ha chiuso attorno alla parità, in rialzo di un imprevedibile 0,02%.

Nel corso della giornata di ieri, però, si sono registrati ampi movimenti sul mercato dei cambi, in particolare tra il dollaro e lo yen giapponese. Alle dichiarazioni di Trump favorevoli a un continuo indebolimento del biglietto verde, hanno fatto da contraltare quelle di Scott Bessent che è corso a precisare che «la politica di avere un dollaro forte non è cambiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

di FILIPPO SANTELLI
ROMA



Meta e Microsoft macinano utili Amazon, 16 mila licenziamenti

Il gruppo di Bezos ne aveva già salutati quasi altrettanti. La trimestrale invece non premia Tesla: vendite in flessione

popolarità a livello globale. I dati del trimestre, in linea con le attese, certificano che per la prima volta la società ha chiuso un anno con vendite in flessione (94,8 miliardi, -3%), lo stesso anno in cui la cinese Byd l'ha superata al primo posto della classifica globale dei produttori elettrici. Tesla ha anche confermato di aver investito 2 miliardi di dollari in xAI, la società di Musk che sviluppa il mo-

dello Grok, nonostante l'opposizione di molti soci a questa operazione, che rischia di indebolire il produttore di auto.

Intanto un'altra delle Magnifiche sette, Amazon, dà un argomento in più a chi teme che lo sviluppo dell'IA possa togliere posti di lavoro agli umani. Ieri il colosso tecnologico fondato da Jeff Bezos ha confermato che intende licenziare 16 mila dipendenti, come rivelato da una mail interna inviata per errore il giorno precedente. Questi esuberi si aggiungono ai 14 mila già annunciati ad ottobre, portando il totale a quasi il 10% della forza lavoro impiegata negli uffici della società (350 mila persone, che salgono a un milione e mezzo se si considerano anche magazzini e logistica).

Il taglio risponde alla strategia di snellimento burocratico e riduzione dei livelli decisionali intrapresa dal capo azienda Andy Jassy con l'obiettivo di rendere Amazon «la più grande startup del mondo», abbassare i costi e liberare risorse per i massicci investimenti - oltre 100 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2025 - con cui la società cerca di inseguire le rivali nella sfida alla frontiera dell'IA. Meno persone per sviluppare più algoritmi. Con l'aspettativa - più volte ribadita dallo stesso Jassy - che con più algoritmi ci sarà in futuro meno bisogno di persone.

Microsoft, Meta e Tesla, tre delle magnifiche sette aziende hi-tech che dominano i listini americani, hanno presentato ieri sera, dopo la chiusura dei mercati, i conti del trimestre. Addosso a loro gli occhi del mondo, che prova a capire se la sfornata corsa all'Intelligenza artificiale abbia ancora benzina per proseguire, o sia destinata ad avvartarsi. Prima risposta a caldo: la benzina pare esserci. Sia Microsoft che Meta infatti battono sotto ogni punto di vista le aspettative degli analisti: la prima mette a segno vendite per 81,3 miliardi di dollari, di cui oltre 51 della divisione cloud, in crescita del 26%, con quasi 31 miliardi di utile; la seconda 60 miliardi di fatturato, in crescita annuale del 24%, e 23 miliardi di utile (+8%). Entrambe accelerano gli investimenti in capacità di calcolo e algoritmi a livelli ancora più impressionanti: per Meta, che sta costruendo in Louisiana un data center grande quasi quanto Manhattan, le spese in conto capitale saliranno da 70 ad almeno 115 miliardi di dollari. Si capirà oggi se i mercati guarderanno a questi ulteriori impegni come un elemento di forza o di debolezza.

Discorso diverso per la Tesla di Elon Musk, che in attesa dell'impatto dell'IA sul suo impero tecnologico paga la crisi del mercato delle vetture elettriche, specie negli Stati Uniti di Trump, e la propria crisi di

BANCA D'ITALIA

VENDITA TEATRO SALONE MARGHERITA

La Banca d'Italia ha pubblicato un Avviso di vendita con prezzo a base d'asta dell'immobile "TEATRO SALONE MARGHERITA" sito in Roma in Via dei Due Macelli 74/75.

PER MAGGIORI DETTAGLI:



L'immobile si trova nelle immediate vicinanze di Piazza di Spagna e della scalinata di Trinità dei Monti.

Gli spazi interni conservano la destinazione di teatro e la conformazione architettonica degli inizi del Novecento tipica dei locali destinati a spettacoli di intrattenimento leggero e comico.

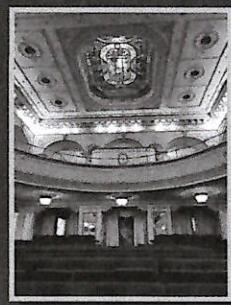
L'avviso di vendita che regola la procedura per la dismissione dell'immobile è consultabile sul sito internet della Banca d'Italia.

Il termine per l'invio delle manifestazioni d'interesse è il 28 aprile 2026.

Per informazioni e sopralluoghi: imm. gepaco.commissioniavvisi@bancaitalia.it

Superficie lorda: 2.500 mq circa.

Classe energetica: E 16.840 kWh/mq anno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA